

IL CASO PUGLIA

Vendola al «Nichi Day»  
«Basta risentimenti,  
dialogo con Idv e Udc»

Nel suo «Nichi day», Vendola chiede che si mettano da parte «risentimenti che sono un impedimento a capirsi», chiede a tutti di dialogare, compresi Udc e Idv, di quello che vogliono i pugliesi, perché la sua candidatura alle prossime regionali c'è, rimane, e «va al di là dei recinti dei partiti». Lo fa alla manifestazione organizzata a Bari per lanciare la sua candidatura alle regionali, con lui anche vari esponenti del Pd. Vendola dice di comprendere il «travaglio» del Pd che «giustamente» vuole allargare la coalizione, e chiede persino scusa all'ex rivale Francesco Boccia per non averlo chiamato in giunta. Di Michele Emiliano dice: «È mio fratello, capisco il peso delle sue responsabilità». E si rivolge a Idv e Udc: «Parliamo di programmi senza pregiudizi. Ciò che aiuta a superare le difficoltà politiche è la politica, è il limpido ragionamento politico». «La mia candidatura è una trincea contro l'assalto ai diritti che viene dalla destra»,

me». La presenza al governo di Berlusconi non deve cioè impedire un confronto sulle riforme istituzionali.

Di tutt'altro parere è però Walter Veltroni, per il quale l'anormalità della situazione non può che influire su questo tema: «Il Paese ha bisogno di una riforma costituzionale, ma in questo clima non c'è nessuna possibilità di aprire un confronto con Berlusconi e la sua maggioranza». Anche perché, dice David Sassoli, il rischio è di scivolare «verso derive putiniane», visto che il disegno del premier è quello di «indebolire gli organi di garanzia, blindando progetti di riforme».

Area democratica

La minoranza si riunisce  
il prossimo fine  
settimana a Cortona

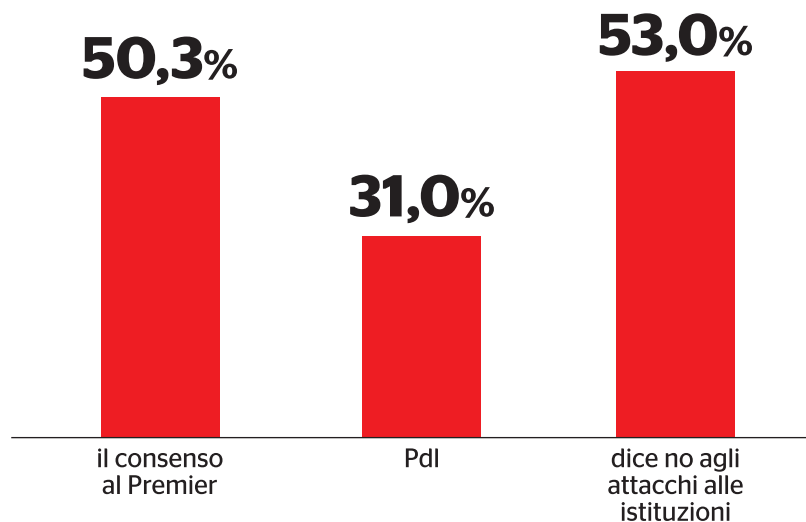
ma costituzionale che prevedano l'elezione diretta del capo dello Stato».

Concetti che l'europarlamentare, Veltroni e Franceschini ribadiranno il prossimo fine settimana in un convegno organizzato a Cortona dall'Area democratica. Si tratta della prima iniziativa pubblica organizzata dall'ala franceschiniana e che dovrà servire a strutturare maggiormente, anche sul piano politico-culturale (l'introduzione è affidata a Michele Salvati) la componente di minoranza del Pd. ♦

Sondaggi, Berlusconi  
perde terreno  
ma avanza la Lega

Secondo l'Swg di Weber il Cavaliere cala nei consensi così come il Pdl. Cresce il Carroccio: «Avrà pesanti ripercussioni dopo le regionali». Il premier paga il prezzo per le sue esternazioni

I sondaggi



IL DOSSIER

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Raccontano i suoi che quando parla di giustizia e «fumus persecutionis» Silvio Berlusconi ormai metta da parte anche i sondaggi. Anzi, che non li consideri proprio. Per questo nell'attaccare tutti non risparmia neanche Giorgio Napolitano, l'unico che davvero lo supera di gran lunga nel gradimento degli italiani anche se poi deve registrare una flessione del gradimento. Secondo Renato Mannheimer l'inquilino del Colle più alto sfiora il 90% e se gli italiani sono chiamati a scegliere tra il presidente della Repubblica e quello del Consiglio non hanno dubbi: si fidano di Giorgio Napolitano.

È FINITA LA LUNA DI MIELE

Il punto è che anche quel blocco granitico di Paese che si riconosce nel premier e si fida di lui sta mostrando qualche crepa consistente, ormai consolidata da quel segno meno che da sei mesi resta costante. I sondaggi

in questo sono piuttosto concordi, la luna di miele è finita e i primi segnali di crisi non sono più così trascurabili come sembrava qualche settimana fa. L'Ipsos di Nando Pagnoncelli rileva che nell'ultimo mese l'uomo del fare ha convinto il quattro per cento in meno, scendendo dal 54,4% al 50,1%, mentre quello del governo è salito al 53,2%. «Il 50% dei consensi ce l'aveva Giulio Andreotti nel 1992, l'attuale premier è ben al di sotto - commenta invece Roberto Weber di Swg -, anche se possiamo parlare di erosione, non di logoramento. Il dato davvero degno di nota è un altro: per la prima volta il Pdl perde consenso e scende molto al di sotto del 38% a tutto beneficio della Lega». Secondo Weber sarà questo il vero dato politico con

cui dovrà fare i conti il partito del premier dopo le elezioni regionali: «Avrà una pesante ricaduta politica questo spostamento di voti perché la Lega farà sentire pesantemente la propria pressione al Pdl».

CATTIVE NOTIZIE PER ARCORE

Un brutto colpo per il presidente del Consiglio che giù al suo interno con Gianfranco Fini rischia un giorno sì e l'altro anche una rottura insanabile. Fatto non trascurabile, se è vero, come registra l'istituto Crespi, che Gianfranco Fini da solo vale un buon 7,5%, mentre il Pdl tutto non più del 31%. Altro scacco: secondo un sondaggio Ipr marketing il 53% degli italiani ritiene che abbia esagerato nel suo discorso a

Fini

Da solo, secondo l'istituto Crespi, «vale» il 7,5%

Mannheimer

«Negli ultimi sei mesi il gradimento per il premier è del -10%»

Bonn da dove ha sferzato l'ennesimo attacco alle istituzioni. Sono «soltanto» il 41% a ritenere che abbia ragione, percentuale non trascurabile ma niente a che vedere con i numeri plebiscitari di qualche mese fa. Berlusconi non vince soprattutto i giovani, tra i 18 e i 34 anni, gli uomini (le donne sono più clementi nel loro giudizio) e anche il suo stesso elettorato inizia a mostrare qualche perplessità.

«Negli ultimi sei mesi - conferma Mannheimer - Berlusconi ha perso circa il 10% del consenso, ma la maggioranza dell'opinione pubblica resta sempre a suo favore, una circostanza questa che viene vista con grande stupore all'estero».

Di contro secondo un altro sondaggio effettuato ieri da SkyTg24, il 62% degli intervistati è d'accordo con il presidente del Consiglio quando sostiene che c'è violenza verbale, con insulti ed attacchi, contro di lui. Il 38% dei votanti, invece, non è di questa opinione. Ma quello di Sky non è un vero e proprio sondaggio, dal momento che non si basa su un campione rappresentativo. «Io vado cauto con tutti i sondaggi - commenta il professor Giovanni Sartori - L'unico banco di prova davvero attendibile saranno le prossime elezioni regionali, per il resto gli italiani mi sembrano ancora piuttosto serafici». ♦

BINDI E SASSOLI: IN PIAZZA

Rosy Bindi e David Sassoli aderiscono alla manifestazione per la Costituzione promossa da Articolo 21. «Bisogna difendere la Carta dagli attacchi», ha detto la Bindi.